

IL PRESIDENTE CONTINUANO LE EPURAZIONI. LA GERMANIA AVVERTE: MISURE CHE VIOLANO LA DEMOCRAZIA

# Erdogan vara lo stato d'emergenza e accusa «Forse Paesi stranieri coinvolti nel golpe»

di **Andrea Nicastro**

Il presidente turco Erdogan alza i toni della sfida alla comunità internazionale e accusa: Paesi stranieri potrebbero essere coinvolti nel fallito tentativo di golpe militare del 15 luglio. Stato di emergenza per tre mesi. La Germania: misure antidemocratiche. Ankara ha chiesto a Washington l'estradizione di Fethullah Gülen, ritenuto la mente del golpe.

a pagina 2

## L'annuncio al termine di una riunione fiume del consiglio di sicurezza Misure eccezionali in Turchia Erdogan accusa «mani straniere»

### La frecciata

Il presidente attacca la Francia: «Ha organizzato espulsioni di massa»

DAL NOSTRO INVIATO

**ISTANBUL** La Turchia è in «Stato di emergenza». E durerà per almeno tre mesi. «Non è un provvedimento contro la democrazia e lo Stato di diritto — ha detto il presidente Recep Tayyip Erdogan — esattamente il contrario. È un atto previsto dall'articolo 120 della nostra Costituzione proprio per proteggere l'integrità della nazione e la sicurezza delle istituzioni democratiche. Il popolo non deve avere nulla da temere. Anche la situazione economica e finanziaria è stabile. Lo Stato di emergenza servirà ad accelerare la pulizia dello Stato dal cancro dei golpisti che l'avevano contaminata e la Turchia emergerà da questa esperienza più forte e unita di sempre. È un momento di svolta. Per la prima volta nella storia della nostra patria un colpo di stato militare è stato sventato dalla forza dei giovani, dei vecchi, dei dipendenti e dei patroni, dei contadini e dei cittadini. Assieme contro carri armati, jet, elicotteri e navi. La nostra democrazia ha vinto».

Le misure repressive adottate sinora hanno già portato ad almeno 50mila tra arresti e licenziamenti in tutti i settori

della pubblica amministrazione. All'interno delle Forze Armate protagoniste del coup, ma anche della magistratura, dell'intelligence, della polizia, del ministero delle Finanze fino a 3mila insegnanti dai maestri elementari ai rettori universitari. Tutti accusati di essere simpatizzanti del movimento islamista considerato l'ispiratore del tentato golpe.

Evidentemente la purga non è ancora abbastanza. Lo Stato di emergenza fa immaginare una stretta ancora più forte su persone, che anche se lo avessero voluto, non possono in alcun modo aver materialmente partecipato al golpe.

Il presidente Erdogan, guardando direttamente nella telecamera, si è rivolto esplicitamente ai politici europei che lo hanno già criticato. «Noi non cerchiamo la vostra approvazione — ha detto Erdogan — voi state fuori dai nostri affari. Altri Paesi hanno adottato lo Stato di emergenza dopo attentati terroristici che non sono neppure lontanamente paragonabili al tentativo di assassinare un presidente e rovesciare un governo democraticamente eletto come è invece accaduto alla Turchia venerdì notte».

In un'intervista rilasciata pochi minuti prima alla tv qatariense *Al Jazeera*, il leader turco era stato ancora più esplicito. «Parigi ha dichiarato lo Stato di emergenza e poi l'ha prolungato. Nessuno ha detto che la

Francia non sia uno Stato di diritto. Non so cosa abbia detto il ministro degli Esteri francese — Jean-Marc Ayrault, ndr — ma farebbe bene prendere lezione di democrazia qui in Turchia. Nessuno deve insultarmi. Erdogan non è democratico, Erdogan è un dittatore. Sciocchezze. Mi risulta che Parigi abbia di recente eseguito espulsioni di massa senza giustificazioni, senza processo, senza ragioni. Noi invece ospitiamo civilmente tre milioni di profughi da anni. Qual è il Paese più democratico, la Francia o la Turchia?». Il leader ha poi accusato non ben specificati «Paesi stranieri» che potrebbero essere coinvolti nel tentativo di golpe.

Quindi, il presidente turco ha cercato ancora il contatto con il suo popolo in piazza. In piena notte si è collegato in video conferenza ai maxi schermi in piazze stracolme per comizi inquietanti e avveniristici in stile grande fratello. «Puniremo i golpisti nel rispetto della legge e mantenendo integro il sistema parlamentare. La Turchia resterà un Paese democratico, ma proteggeremo la stabilità e la pace della nazione con qualsiasi mezzo».

**Andrea Nicastro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La vicenda**

● Nella tarda serata del 15 luglio, in Turchia scatta il tentato colpo di Stato che si concluderà con 290 morti

● Per alcune ore un gruppo di militari golpisti sembra tenere in scacco il governo e il presidente Recep Tayyip Erdogan

● Erdogan, che era in vacanza, è però libero di sorvolare il territorio turco su un aereo privato: i jet di quella parte dell'aeronautica che aderisce alla rivolta non lo intercettano

● I golpisti hanno mobilitato anche i soldati di leva: giovani e impreparati, hanno dovuto fronteggiare i reparti speciali della polizia e la folla chiamata a scendere in piazza da Erdogan, che è riuscito a parlare al popolo attraverso FaceTime

● Il presidente dal suo aereo ha ripreso le redini della situazione, che si è normalizza alle prime ore del 16 luglio, quando Erdogan atterra a Istanbul. Poi scattano le purghe

La grande purga

LEGENDA  500 unità



**15.900** Esercito, polizia, servizi segreti

I militari arrestati sono circa 7.800, di cui 118 tra generali e ammiragli (un terzo dell'Alto comando). All'interno della polizia 8.000 funzionari sono stati rimossi e 1.000 arrestati. Sono stati sospesi anche 100 funzionari dei servizi segreti



**3.000** Magistratura

Oltre 3.000 persone rimosse dall'incarico. All'interno di queste epurazioni, i giudici sono 1.481 e 118 di loro sono stati arrestati. L'emittente turca Ntv ieri ha diffuso la notizia che fra gli arrestati ci sono anche due giudici della Corte costituzionale



**44.200** Educazione

21.700 membri del ministero dell'Istruzione sono stati licenziati, mentre 21.000 insegnanti delle scuole private hanno visto revocata la loro licenza. 1.577 presidi di facoltà sono stati invitati a dimettersi. Divieto di espatrio per tutti gli accademici



**13.100** Governo

8.700 persone del ministero dell'Interno rimosse, 2.300 del ministero dello Sport e 1.500 del ministero delle Finanze. Epurati anche 257 membri dello staff del primo ministro. Sono stati sospesi anche 30 prefetti



**500** Religione

La Diyanet, la Presidenza degli affari religiosi, è la massima autorità statale turca in materia religiosa che ha il compito di formare imam e docenti di religione: ha rimosso 492 persone tra mullah, predicatori e professori